**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO B XIX DOMENICA T.O. 08.08.2021**

**GIOVANNI 6,41-51 IL PANE DI VITA**

Rileggiamo il Vangelo di Domenica scorsa, XVIII TO; Gesù ha rivelato di essere l’inviato di Dio per donare agli uomini, mediante la fede in lui, la Vita Eterna; questa vita già inizia qui nella fede, nel momento in cui sorge la fede nell’inviato di Dio. Gesù ha cercato, adeguandosi alla mentalità e alle convinzioni dei suoi connazionali giudei, di portarli, con gradualità, alla fede in lui; dapprima, si è servito di allusioni indirette; poi le sue parole sono divenute chiarissime: Io sono il pane di vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai.

Gv.6,41 “Allora i giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: Io sono il pane disceso dal cielo.”. La resistenza dei giudei a Gesù ricorda quanto successe durante l’esodo dall’Egitto; la mormorazione degli ascoltatori di Gesù è infatti la stessa narrata riguardo ai padri nel deserto, come si legge in Esodo (16,2; 16,7;17,3).

6,42 “E dicevano: Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: Sono disceso dal cielo?”. Gli ascoltatori di Gesù reagiscono secondo la carne; come può il figlio di Giuseppe , persona di carne e di sangue, rivendicare di essere Figlio del Padre?

6,43-46 “Gesù rispose loro: Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me , se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità, vi dico: chi crede ha la vita eterna”. Gesù ha rivelato, all’inizio del discorso, che il Padre e non Mosè ha donato il pane dal cielo; che il pane dal cielo è colui che dal cielo discende e dà la vita al mondo. Quindi ha manifestato di essere il pane di vita, che sfama e disseta definitivamente; chi viene a Gesù è voluto dal Padre, la cui volontà è la risurrezione nell’ultimo giorno. Ora, Gesù ribadisce che nessuno può venire al Padre se il Padre non lo attira; afferma di essere autore della risurrezione dell’ultimo giorno; riafferma ciò che deve essere oggetto di fede del cristiano: egli viene dal Padre e ha visto il Padre, che nessuno ha mai visto. Sottolineiamo la stretta somiglianza di pensiero con la parole del prologo del quarto Vangelo.

6,47-51. “In verità, in verità, io vi dico: chi crede ha la vita eterna … il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. La rivelazione procede alla maniera semitica, cioè con dei pensieri che si ripetono approfondendosi. Chi crede ha la vita eterna (v.47): il pensiero corrisponde alla vita del mondo (v.51) donata dal pane di Gesù, cioè la sua carne. Gesù è il pane di vita, che discende dal cielo (v48 e 50): i padri hanno mangiato nel deserto e sono morti (v.49) mentre chi mangia il pane di Gesù vivrà in eterno (v.51). Al verso 51 (il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo) si evoca la morte(di Gesù) come sorgente di vita; la parola carne fa pensare al prologo 1,14 (il Verbo si fece carne): c’è continuità fra incarnazione, morte in croce e sacramento eucaristico. Il brano odierno del discorso di Gesù apre alla conclusione eucaristica dello stesso discorso (prossima Domenica XX TO anno B)

Ruggero Orlandi